

## TESTIMONIANZA DELLE VITTIME IN CLASSE

- María Isabel Celaá Diéguez<sup>1</sup>

*Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede*

Avendo l'opportunità di parlarvi alla vigilia della Giornata Internazionale della Donna, inizierei con un brevissimo riferimento a una donna, Eleonor Roosevelt che nel 1946, giusto un anno dopo l'Istituzione delle Nazioni Unite (75 anni fa), si diresse alle donne del mondo in una Lettera Aperta per chiedere loro di unire gli sforzi e lavorare per ideali comuni di libertà umana in un'epoca in cui la necessità di un impegno congiunto rompe le barriere opposte da razza, credo e sesso.

In modo significativo questa Lettera Aperta si riferiva alla formazione dei bambini, ragazze e ragazzi nella stessa misura, per far loro capire i problemi del mondo e per evitare che fossero indotti in errore da movimenti antidemocratici.

E devo riconoscere che aveva ragione nell'affidare alla formazione tale compito, perché questa è il più potente vettore dello sviluppo personale e sociale. È il più forte strumento per combattere la povertà, migliorare la salute, la parità dei sessi, la pace e la stabilità.

Nel mondo contemporaneo sono in atto più di trenta guerre e una guerra è la massima espressione del diniego dei diritti umani. È attraverso la formazione che dobbiamo costruire la pace, promuovendo la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, gruppi razziali o religiosi, seguendo la *Dichiarazione dei Diritti Umani*.

---

<sup>1</sup> È laureata in Lettere e Filosofia/Filologia inglese e in Giurisprudenza. Dal 1987 al 2016 è stata Responsabile del Gabinetto del Consigliere d'Istruzione, Università e Ricerca del Governo Basco, Vice Consigliere per l'Istruzione del Governo Basco, Vice Presidente del Consiglio Scolastico di Euskadi e Presidente del Consiglio Basco per la Formazione, Direttore del Gabinetto del Consigliere di Giustizia, Economia, Lavoro e Assistenza Sociale del Governo Basco, Prima Segretaria del Parlamento Basco, Vice Presidente del Parlamento Basco, Consigliere dell'Istruzione, Università e Ricerca del Paese Basco, Presidente della Commissione degli Affari Europei e Politica Estera del Parlamento Basco. Dal 2019 al 2021, è stata Deputata nel Congresso dei Deputati XIII e XIV Legislatura, Portavoce del Governo e Ministro dell'Istruzione e della Formazione Professionale. Dal 2022, è Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e presso il Sovrano e Militare Ordine di Malta. Nel 2021 è stata insignita della Gran Croce del Reale e Illustre Ordine Spagnolo di Carlo III e nel 2022 della Gran Croce dell'Ordine Civile di Alfonso X il Saggio.

Attraverso la formazione dobbiamo assicurare il diritto di ognuno, indipendentemente dal suo retroterra, a un decoroso tenore di vita e ad un'istruzione e formazione inclusiva. Di fatto, *l'autentica applicazione di questo stesso principio costruisce la pace.*

Per comprendere le radici della violenza è cruciale trovarsi nella povertà, esclusione, razzismo, incitamento all'odio, fake news, bullismo. Sfortunatamente abbiamo ancora una cospicua popolazione di ragazzi che non possono frequentare la scuola (secondo i dati di *Save the Children* sono 244 milioni, di cui il 40% in Africa).

Base fondamentale della formazione è rendere gli studenti consapevoli di loro stessi. *Parte imprescindibile del processo* è far capire loro e sentire che noi siamo interessati alle loro vite. Ed è da questo punto di vista che va riconosciuto che *non c'è formazione senza amore.*

La scuola è spazio formale, ragionato e ben progettato dove noi educatori dobbiamo edificare un ambiente di pace.

Le scuole agiscono a due livelli:

*Primo livello:* attraverso una giustizia riparativa, ossia rendere gli studenti coscienti del danno che hanno causato per indurli a ripararlo. Questo è uno dei presupposti educativi. È fondamentale la creazione di un ambiente pacifico, all'interno e all'esterno dell'aula, che fornisca una formazione emotiva, escluda il bullismo, freni la violenza a scuola ed elimini l'incitamento all'odio.

*Secondo livello:* mettere gli studenti in *situazione di apprendimento*, nel mezzo di conflitti realmente esistenti, iniquità ed esclusione, in modo tale che lo sviluppo della competenza di una giustizia riparativa divenga una parte importante del profilo di rendimento degli studenti.

Posso dirvi che, mentre subivamo il terrorismo nei Paesi Baschi, abbiamo introdotto nelle aule la testimonianza volontaria delle vittime, in modo che gli studenti iniziassero a prendere coscienza del danno orribile (850 persone furono uccise) che il terrorismo dell'ETA stava causando. Questo accrebbe la loro empatia e funzionò come un importante strumento pedagogico di crescita, applicabile a tutte le vittime e qualsiasi fosse la causa.

Per concludere, *cosa dovrebbero fare i politici?* Questa è una domanda importante: sostenere gli istituti di formazione degli insegnanti per aiutare gli educatori a sensibilizzare gli studenti sull'incitamento all'odio; rafforzare la capacità di direttori e dirigenti a stabilire politiche antidiscriminatorie per prevenirlo.

La civiltà non è qualcosa di innato. È la formazione che crea la civiltà. Solo a scuola impariamo ad essere buoni cittadini e ad essere buoni l'uno per l'altro. Siamo tutori del mondo e del suo patrimonio naturale, culturale ed artistico. Dobbiamo dunque apprendere a proteggerlo in nome del rispetto verso coloro che ci hanno preceduto e dell'amore verso coloro che ci succederanno.